



**GRAZIELLA
FAVARO**
Pedagogista
e saggista
Centro COME,
Milano

NELLA MIA SCUOLA IL MONDO

INTERCULTURA E ACCOGLIENZA

Il rischio della "segregazione"



www.sesamonline.it

Insegnare è una professione
interculturale.
Per avere indicazioni didattiche
operative, riferimenti
e aggiornamenti vai sul
sito di Sesamo.

Succede anche in Italia che si registri in certe scuole una presenza di alunni di origine straniera superiore a quella dei bambini autoctoni. Scuole che hanno percentuali del 50% e oltre di alunni nuovi italiani e dove il processo di scambio interculturale e inclusione appare complesso. Queste scuole sono ancora in numero contenuto e riguardano soprattutto infanzia e primarie. Le situazioni di "alta concentrazione" si ritrovano sia nelle piccole scuole dei centri minori sia nelle città medio-grandi, dove è proprio la presenza delle famiglie immigrate che consente a volte di tenere aperta la scuola.

Uno studio sulla situazione milanese, condotto dal Politecnico, fotografa le situazioni di "segregazione sociale ed etnica" avvenute in città negli ultimi anni. Il testo *White flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, curato da Carolina Pacchi e Costanzo Ranci (2017, [Franco Angeli](#)), si basa sull'analisi dei dati degli ultimi quindici anni e descrive una realtà in cui si registrano spinte sempre più forti verso "forme di separazione che tendono ad amplificare e radicalizzare disuguaglianze socio economiche e differenziazioni etniche". *White flight* è il termine che i sociologi americani usano per definire le fughe di una

parte della popolazione dalle zone in cui i gruppi delle minoranze sono prevalenti verso quartieri etnicamente meno connotati. In Francia o negli Stati Uniti, dove vi sono aree e periferie abitate da popolazioni etnicamente omogenee o di origine migratoria, questo fenomeno è studiato e contrastato da tempo, con misure e dispositivi non sempre efficaci. In Italia, il rischio non sembra altrettanto reale, salvo qualche raro caso.

Lo studio condotto dal Politecnico milanese mette in luce le cause delle concentrazioni che si registrano a Milano e che sono legate alle scelte delle famiglie italiane. Il fenomeno delle concentrazioni nei piccoli centri, che hanno una presenza rilevante di popolazione straniera e un'unica scuola, è la conseguenza della residenzialità e la composizione scolastica riflette quella della comunità. Ma nelle città grandi come Milano, dove la percentuale media dei bambini stranieri nelle scuole primarie è del 25%, come mai vi sono scuole nelle quali la maggioranza degli alunni è straniera? La scuola F.F., citata nel testo come uno dei casi emblematici, registra percentuali dell'80%, superando del 30% quella dei bambini stranieri residenti nel bacino. Più che la residenzialità, il fattore determinante va rintracciato nelle scelte delle famiglie italiane che si spostano verso altre scuole. Il risulta-

to produce una forma di "autosegregazione" originata dalla ricerca di un ambiente culturalmente omogeneo. Questo fa sì che nella città convivano gruppi separati di famiglie e bambini che non hanno mai modo di incontrarsi. Nelle scuole con una presenza straniera rilevante o preponderante vi è il rischio della segregazione di fatto, della disponibilità di un *input* linguistico meno ricco e variegato, di fragilità nei processi di socializzazione. Questi mondi, che non hanno modo e occasioni di ritrovarsi nei tempi e negli spazi extrascolastici, vivono come isole le une accanto alle altre. Come contrastare i rischi o la realtà della "segregazione sociale ed etnica"? Sono tre le proposte che ci sentiamo di fare:

- la necessità di governare il fenomeno attraverso **protocolli cittadini e accordi fra le scuole** con lo scopo di creare istituti mescolati ed equamente composti;
- la trasformazione delle scuole multiculturali in **scuole internazionali**, grazie a progetti e azioni innovative e di qualità, e a docenti formati e sperimentatori;
- il **cambiamento della rappresentazione** da parte delle famiglie italiane degli alunni stranieri sottolineando i loro percorsi di riuscita, le aspettative alte nei confronti della scuola, le potenzialità dell'incontro interculturale, accanto alle fatiche e alle sfide del vivere insieme.